

LA SCOPERTA

Sclerosi multipla, a Genova i ricercatori fanno un passo avanti

GENOVA. Qualche anno fa, un intelligente "visionario" della scienza medica aveva ipotizzato che con il trapianto di midollo si sarebbero curate anche diverse malattie in cui il sistema immunitario dell'organismo si scatena contro il corpo stesso. Il suo nome era Alberto Marmont, e a lui si deve il primo trapianto di midollo effettuato in Europa, nel 1976. Ora si scopre che proprio la "sostituzione" delle cellule del sangue con unità prelevate dallo stesso malato diventa un'arma per quelle forme di sclerosi multipla che avanzano a grande velocità e non rispondono alle cure disponibili. A dimostrarlo è una ricerca congiunta tra "allievi" dello stesso Marmont come Andrea Baciagalupo, Francesca Gualandi, Maria Pia Sormani dell'Università che ha seguito la parte statistica e la clinica neurologica dell'ateneo genovese, diretta da Gianluigi Mancardi, che ha coordinato gli studi.

Per la prima volta si è infatti dimostrato che il trapianto autologo di midollo è più efficace di un classico trattamento immunosoppressivo, cioè quella cura che si usa per "spegnere" l'eccesso di attività del sistema difensivo che produce in grande quantità anticorpi diretti verso la mielina, quella sorta di "isolante" che protegge i nervi e viene attaccato proprio in caso di sclerosi multipla.

A celebrare il successo della scienza "made in Genoa" è ora la pubblicazione dei risultati sull'autorevole rivista *Neurology*, che, vista l'importanza dello studio, ha deciso di dedicare anche l'editoriale a questo prezioso passo avanti nelle cure di una malattia che in Italia interessa circa 60.000 persone.

FE. ME.

